



la Repubblica

Alfieri della Repubblica, i bravi ragazzi di Mattarella: "Che felicità"

La sveglia sembrava dar luce a un giovedì qualunque per due studenti normali: colazione, lezione (in dad) e compiti a casa. Invece la giornata di ieri verrà ricordata per sempre da **Francesco Maura** e **Simone Moi**, due dei 28 ragazzi nominati "Alfieri della Repubblica" dal Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**.



"E pensare che mi ero alzato felice perché finalmente ricevevo il foglio rosa", sorride Francesco, 18enne di Frosinone. Simone, invece, di anni ne ha 12 e abita a Tarquinia.

Francesco Maura, 18 anni: "Sono saltato dalla sedia"

"Non sapevo nulla fino a quando, a metà mattinata, mi ha chiamato l'ex vice preside della scuola che frequento, il liceo Scientifico di Ceccano. Così sono andato a vedere su Internet e c'era il mio nome ovunque", continua Francesco Maura, prossimo a giugno alla maturità: "Sono saltato dalla sedia, mentre i miei genitori hanno pianto per la felicità".

Già ambasciatore della Fondazione Mondo Digitale e
Ceo di Engine 4 you - tra i team di studenti innovatori
più attivi - Francesco ha vinto anche il concorso della

Nasa (NasaSpaceAppsChallenge) con una boa che consente l'utilizzo di internet nell'oceano. Ed è stato selezionato dal Quirinale "per le sue spiccate qualità digitali, per le capacità di progettazione e di realizzazione di strumenti innovativi volti anche a superare divari e problemi sociali".

Inclusività come stile di vita: "Un altro progetto a cui sono legato e che finirò dopo il liceo è il braccialetto per i non vedenti. Mia nonna era ipovedente, quindi mi sono messo a studiare per trovare delle soluzioni. Così abbiamo avuto l'idea, da sviluppare, di un bracciale che vibra se collegato al telefono, per aiutare queste persone".

Abbatte le barriere ed eliminare il divario digitale sono gli obiettivi di Francesco: "Abbiamo realizzato un sito e forniamo assistenza gratuita alle scuole che hanno bisogno d'aiuto. Bisogna investire sulla ricerca, nel digitale e nei giovani: saremo noi a vivere le conseguenze degli eventi attuali".

Simone Moi, 12 anni: "Grazie allo sport ho capito che nulla è impossibile"

Se per Francesco la parola chiave è digitale, per Simone Moi invece è sport: "Grazie allo sport ho capito che nulla è impossibile. Sono felicissimo, ho ricevuto tanti complimenti". Classe 2009, quando aveva 6 anni Simone al 'Bambino Gesù' ha subito un delicato intervento in craniotomia per un tumore cerebrale, che gli ha comportato gravi danni alla vista ma non ha intaccato la sua voglia di vivere e fare sport. E dopo averne provati diversi, dal karate allo sci, ha scoperto l'equitazione: "Quando monto a cavallo non penso ai miei problemi, mi sento libero e uguale a tutti".

Nonostante la giovane età, Simone va nelle scuole "per veicolare un messaggio importante, che non bisogna mai mollare". Infatti ha ricevuto l'onorificenza "per essere diventato un testimonial dell'inclusione e - si legge nella nota del Quirinale - della pratica sportiva come occasione di crescita personale e collettiva". Grande soddisfazione tra la famiglia e nell'associazione 'SuperAbile Viterbo Aps', di cui Moi fa parte: "Siamo orgogliosi, è un esempio". E se ieri mattina si sono alzati come due studenti qualsiasi, Francesco e Simone sono andati a dormire come 'Alfieri della Repubblica': non è stato proprio un giovedì qualunque.